

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XXXVIII.2

Cornelio Nepote

ALCIBIADE PARTE II



INDICE

Cap. VI	pag. 3
Cap. VII	pag. 4
Cap. VIII.....	pag. 5
Cap. IX	pag. 7
Cap. X	pag. 8
Cap. XI	pag. 9

Cap. VI

1 *His cum obviam universa civitas in Piraeum descendisset, tanta fuit omnium expectatio visendi Alcibiadis, ut ad eius triremem vulgus conflueret, proinde ac si solus advenisset.* **2** *Sic enim populo erat persuasum, et adversas superiores et praesentes secundas res accidisse eius opera. Itaque et Siciliae amissum et Lacedaemoniorum victorias culpa suae tribuebant, quod talem virum e civitate expulissent. Neque id sine causa arbitrari videbantur. Nam postquam exercitui praeesse coeperat, neque terra neque mari hostes pares esse potuerant.* **3** *Hic ut e navi egressus est, quamquam Theramenes et Thrasybulus eisdem rebus praefuerant simulque venerant in Piraeum, tamen unum omnes illum prosequerantur, et, id quod numquam antea usu venerat nisi Olympiae victoribus, coronis laureis taeniisque vulgo donabatur. Ille lacrumans talem benevolentiam civium suorum accipiebat reminiscens pristini temporis acerbiter.* **4** *Postquam astu venit, contione advocata sic verba fecit, ut nemo tam ferus fuerit, quin eius casui illacrumarit inimicumque iis se ostenderit, quorum opera patria pulsus fuerat, proinde ac si alius populus, non ille ipse, qui tum flebat, eum sacrilegii damnasset.* **5** *Restituta ergo huic sunt publice bona, eidemque illi Eumolpidae sacerdotes rursus resacrare sunt coacti, qui eum devoverant, pilaeque illae, in quibus devotio fuerat scripta, in mare praecipitatae.*

1 Essendo l'intera città scesa al Pireo incontro a questi, era così grande l'attesa di tutti di vedere Alcibiade che la folla si dirigeva alla sua trireme come se fosse arrivato da solo. **2** Così infatti si era persuaso il popolo, che sia le precedenti avversità sia le presenti circostanze favorevoli erano accadute per opera sua. Pertanto imputavano a loro colpa sia la perdita della Sicilia che le vittorie degli Spartani, perché avevano cacciato dalla città un tale uomo. E sembrava che pensassero questo non senza motivo. Dopo che infatti aveva cominciato a comandare l'esercito, né per terra né per mare i nemici avevano potuto essere alla pari. **3** Quando questi sbarcò dalla nave, benché Teramene e Trasibulo avessero ricoperto il medesimo incarico e fossero giunti insieme al Pireo, tuttavia tutti si affollavano intorno a lui solo e, cosa che non era mai accaduta se non ai vincitori ad Olimpia, gli donavano in massa corone d'alloro e nastri. Egli, piangendo, accettava una simile benevolenza dei suoi concittadini, ricordando l'amarezza del periodo precedente. **4** Dopo che giunse in città, convocata l'assemblea, parlò in modo tale che non ci fu nessuno così insensibile da non compiangere il suo caso e da non mostrarsi nemico di coloro ad opera dei quali era stato cacciato dalla patria, come se un altro popolo, non quello stesso che allora piangeva l'avesse condannato per sacrilegio. **5** Gli vennero quindi pubblicamente restituiti i beni e quegli stessi sacerdoti Eumolpidi, che l'avevano maledetto, furono costretti a benedirlo di nuovo, e furono precipitate in mare quelle colonne su cui la maledizione era stata scolpita.

1. His... obviam: esempio di anastrofe della preposizione - **in Piraeum:** il principale porto di Atene. Con Temistocle (483-70 a.C.) fu eretta una cinta di mura, di 60 stadi di circonferenza; sotto Pericle, accanto al porto e secondo il piano di Ippodamo di Mileto, fu costruita la città che, fra il 460 e il 445, fu unita ad Atene mediante lunghe mura - **visendi Alcibiadis:** costruzione con il gerundivo - **ut... conflueret:** proposizione consecutiva - **proinde ac:** lo stesso che *tamquam*: comparativa ipotetica - **solus:** predicativo.

2. erat persuasum: regolare costruzione passiva impersonale del verbo intransitivo - **sic:** prolettico delle infinitive seguenti - **adversas... secundas:** si osservi la disposizione chiasmatica dei termini - **Siciliae amissum:** la sconfitta patita ad opera di Siracusa - **Siciliae... Lacedaemoniorum:** genitivo oggettivo il primo e soggettivo il secondo - **culpa suae:** in antitesi al prec. *eius opera* - **quod... expulissent:** il congiuntivo riflette il pensiero della folla - **id:** oggetto di *arbitrari* - **videbantur:** in costruzione personale - **praeesse coeperat:** dopo la revoca della condanna e l'elezione stratego (cfr. *supra* V,4) - **hostes:** gli Spartani e i loro alleati.

3. Hic: Alcibiade - **ut:** congiunzione temporale - **e navi egressus est:** la descrizione è data da Senofonte (*Hell.* I,4,18-23); è il giugno del 408 - **eisdem rebus praefuerant:** erano suoi colleghi nella strategia (cfr. *supra* V,4-5) - **unum omnes:** si osservi il voluto accostamento dei termini, antitetici tra loro - **usu venerat:** lo stesso che *acciderat* - **Olympiae:** locativo - **vulgo:** con valore avverbiale - **donabatur:** costruzione personale del passivo, accompagnato dall'ablativo strumentale (*coronis laureis taeniisque*) - **lacrumans:** patina di solennità all'avvenimento con l'uso dell'arcaismo, ripetuto *infra* (*illacrumarit*) - **pristini temporis acerbiter:** l'autunno del 415, quando era stata emessa la condanna di morte in contumacia.

4. astu: è un grecismo, con cui si allude alla città di Atene, come *urbs* è sinonimo di Roma - **contione advocata:** ablativo assoluto con valore temporale; è l'ecclesia - **quin:** invece di *qui non*; introduce la consecutiva negativa - **illacrumarit:** arcaico e sincopato per *illacrimaverit* - **sacrilegii:** genitivo di colpa; il riferimento è alla parodia dei misteri eleusini e alla mutilazione dell'Erme (cfr. *supra* III 2 e 6; IV,1).

5. publice: con un decreto della *bulé* e dell'ecclesia; per la confisca cfr. *supra* IV,5 - **pileae illae:** in precedenza Nepote aveva parlato di una singola colonna

Cap. VII

1 *Haec Alcibiadi laetitia non nimis fuit diuturna. Nam cum ei omnes essent honores decreti totaque res publica domi bellique tradita, ut unius arbitrio gereretur, et ipse postulasset, ut duo sibi collegae darentur, Thrasybulus et Adimantus, neque id negatum esset, classe in Asiam profectus, quod apud Cymen minus ex sententia rem gesserat, in invidiam recidit.* **2** *Nihil enim eum non efficere posse ducebant. Ex quo fiebat, ut omnia minus prospere gesta culpae tribuerent, cum aut eum negligenter aut malitiose fecisse loquerentur; sicut tum accidit. Nam corruptum a rege capere Cymen noluisse arguebant.* **3** *Itaque huic maxime putamus malo fuisse nimiam opinionem ingenii atque virtutis. Timebatur enim non minus quam diligebatur, ne secunda fortuna magnisque opibus elatus tyrannidem concupisceret. Quibus rebus factum est, ut absentem magistratum abrogarent et alium in eius locum substituerent.* **4** *Id ille ut audivit, domum reverti noluit et se Pactyen contulit ibique tria castella communiit, Ornos, Bisanthen, Neontichos, manumque collecta primus Graecae civitatis in Thraeciam introiit, gloriosius existimans barbarum praeda locupletari quam Graiorum.* **5** *Qua ex re creverat cum fama tum opibus magnamque amicitiam sibi cum quibusdam regibus Thraeciae pepererat. Neque tamen a caritate patriae potuit recedere.*

1 Questa gioia non fu per Alcibiade troppo duratura. Dopo che infatti gli furono decretati tutti gli onori e affidata tutta l'attività pubblica in pace e in guerra, perché venisse condotta a discrezione di uno solo ed egli ebbe chiesto che gli si dessero due colleghi, Trasibulo e Adimanto, e ciò non gli fu negato, partito con la flotta verso l'Asia, poiché presso Cuma aveva gestito la situazione in modo inferiore alle attese, cadde di nuovo in disgrazia. **2** Ritenevano infatti che egli potesse ottenere tutto. Accadeva perciò che gli attribuissero a colpa tutte le imprese compiute in modo meno felice, sostenendo che egli aveva agito o con negligenza o con malizia; come accadde allora. Lo accusavano infatti di non aver voluto conquistare Cuma perché corrotto dal re. **3** Riteniamo pertanto che siato stato per lui un male la stima eccessiva del suo ingegno e valore. Non meno infatti di quanto lo si amava si temeva che aspirasse alla tirannide, imbalanzito dalla sorte favorevole e dalla grande potenza. Per queste cose avvenne che lo destituissero, in sua assenza, dalla carica e nominassero un altro al posto suo. **4** Come egli seppe ciò, non volle tornare in patria e si recò a Pattia e lì fortificò tre posizioni, Orno, Bisante e Neontico e, radunata una schiera, primo fra i Greci entrò in Tracia, ritenendo più glorioso arricchirsi con il bottino dei barbari che con quello dei Greci. **5** E per questo era cresciuto sia per fama che per ricchezze e si era procurato grande amicizia con alcuni re della Tracia. Non poté tuttavia staccarsi dall'amore per la patria.

1. Alcibiadi: esempio di *dativus incommodi* in questo caso - **omnes... honores:** cfr. *supra* VI,5 - **domi bellique:** espressione in funzione locativa - **ut... gereretur:** proposizione consecutiva - **postulasset:** sincopato per *postulavisset* - **Thrasybulus et Adimantus:** per il primo cfr. *supra* V,4 e nota relativa. Il secondo, figlio di Leucolofide, fu nel 407 uno dei comandanti che parteciparono, con Alcibiade, alla spedizione contro Andro. Fu poi nominato nuovamente stratego nel 406, dopo il processo delle Arginuse, assieme a Filocle e a Conone, e con questa carica combatté la battaglia di Egospotami (405), nella quale fu fatto prigioniero dagli Spartani. Fu l'unico degli oltre 3000 Ateniesi catturati a non essere condannato a morte, visto che in precedenza si era opposto al decreto secondo il quale si sarebbero dovute tagliare le mani degli Spartani catturati. In seguito, però, molti Ateniesi lo accusarono di tradimento, e alla fine Conone lo fece processare - **neque... esset:** esempio di litote - **apud Cymen:** in Asia Minore; in realtà si tratta della sconfitta patita a Notion, nel 407, dal suo luogotenente Antioco, che vi perdette la vita, dopo aver cercato lo scontro, contravvenendo agli ordini impartiti da Alcibiade - **ex sententia:** l'aspettativa degli Ateniesi - **recidit:** da *recido* (*re + cado*).

2. ducebant: qui con valore estimativo.

3. huic... malo: esempio di doppio dativo - **ingenii atque virtutis:** genitivi oggettivi - **ne... concupisceret:** costruzione richiesta dal *verbum timendi* - **absenti:** Alcibiade; destituito in sua assenza così come era stato nominato (cfr. *supra* V,4). In realtà fu lo stesso Alcibiade che, non rieletto stratego per il 407/6, si ritirò dal comando e se ne andò in esilio volontario - **magistratum:** la carica di stratego - **alium in eius locum:** Conone del demo di Anaflisto; dopo l'insuccesso di Nozio si recò a Samo, donde faceva incursioni in territorio nemico. In seguito a una di queste fu da Callicratida sconfitto e chiuso nel porto di Mitilene. Lo sforzo fatto dagli Ateniesi per liberare la flotta di Conone condusse alla battaglia delle Arginuse in cui morì lo stesso Callicratida. Conone, non avendo preso parte alla battaglia, non fu coinvolto nell'accusa di non aver tentato di salvare i naufraghi, e quindi non fu depresso. Nepote dedica una vita anche a lui (la IX nell'elenco tradizionale).

4. domum: Atene; accusativo di moto a luogo - **Pactyen** come il precedente, con desinenza greca. Centro del Chersoneso, sulla costa tracia della Propontide - **Ornos, Bisanthen, Neontichos:** posizioni fortificate - **manu collecta:** ablativo assoluto con valore temporale - **Graecae civitatis:** lo stesso che *Graecorum* - **gloriosius:** comparativo avverbiale - **barbarum:** genitivo plurale con desinenza originaria *-um* in luogo del recenziore *-orum* - **locupletari:** con valore mediale, alla greca.

5. cum... tum: correlativi - **quibusdam regibus:** secondo Diodoro si trattava di Medoco e Seute (cfr. *infra* VIII,1 e nota relativa) - **sibi:** esempio di *dativus commodi* - **patriae:** genitivo oggettivo.

Cap. VIII

1 *Nam cum apud Aegos flumen Philocles, praetor Atheniensium, classem constituisset suam neque longe abesset Lysander, praetor Lacedaemoniorum, qui in eo erat occupatus, ut bellum quam diutissime duceret, quod ipsis pecunia a rege suppeditabatur, contra Atheniensibus exhaustis praeter arma et navis nihil erat super, 2 Alcibiades ad exercitum venit Atheniensium ibique praesente vulgo agere coepit: si vellent, se coacturum Lysandrum dimicare aut pacem petere spondet; Lacedaemonios eo nolle classe confligere, quod pedestribus copiis plus quam navibus valerent: 3 sibi autem esse facile Seuthem, regem Thraecum, deducere, ut eum terra depelleret; quo facto necessario aut classe conflicturum aut bellum compositurum. 4 Id etsi vere dictum Philocles animadvertibat, tamen postulata facere noluit, quod sentiebat se Alcibiade recepto nullius momenti apud exercitum futurum et, si quid secundi evenisset, nullam in ea re suam partem fore, contra ea, si quid adversi accidisset, se unum eius delicti futurum rem. 5 Ab hoc discedens Alcibiades 'Quoniam' inquit 'victoriae patriae repugnas, illud moneo, ne iuxta hostem castra habeas nautica: periculum est enim, ne immodestia militum vestrorum occasio detur Lysandro vestri opprimendi exercitus'. 6 Neque ea res illum fefellit. Nam Lysander cum per speculatores comperisset vulgum Atheniensium in terram praedatum exisse navesque paene inanes relictas, tempus rei gerendae non dimisit eoque impetu bellum totum delevit.*

1 Avendo infatti Filocle, stratego degli Ateniesi schierato la sua flotta presso il fiume della Capra e non essendo lontano Lisandro, navarco degli Spartani, che era impegnato in questo, tirare in lungo il più possibile la guerra, perché a loro veniva fornito il denaro dal re, mentre agli Ateniesi, esausti, non restava nulla ad eccezione delle armi e delle navi, **2** Alcibiade venne all'esercito degli Ateniesi e lì, presenti i soldati, cominciò a parlare: se volevano, promette che egli avrebbe costretto Lisandro a combattere o a chiedere la pace; gli Spartani non volevano combattere con la flotta per questo, perché erano superiori nelle forze di terra che nelle navi; **3** era invece facile per lui indurre Seute, re dei Traci, a cacciarlo da terra; farro questo, o avrebbe di necessità combattuto con la flotta o avrebbe posto fine alla guerra. **4** Benché Filocle si rendesse conto che era stato detto giustamente, non volle tuttavia acconsentire alle richieste, perché sapeva che, accolto Alcibiade, egli non avrebbe avuto importanza alcuna presso l'esercito e, se si fosse verificato un qualche evento favorevole, non avrebbe avuto parte alcuna in quello, al contrario, se fosse avvenuta una qualche calamità, egli sarebbe stato l'unico colpevole di quella sciagura. **5** Accomiatandosi da lui Alcibiade disse: 'Poiché ti opponi alla vittoria della patria ti consiglio questo, non tenere gli accampamenti navali vicino al nemico; c'è infatti pericolo che per l'indisciplina dei vostri soldati si dia a Lisandro l'occasione di sconfiggere il vostro esercito'. **6** E la cosa non l'ingannò. Lisandro infatti, avendo saputo tramite gli esploratori che la massa degli Ateniesi era uscita sulla terraferma a depredare e le navi erano

state lasciate presso che vuote, non lasciò passare il momento di compiere l'impresa e con quell'assalto pose fine a tutta la guerra.

1. apud Aegros flumen: lett. 'il fiume della capra', traduzione letterale del termine greco (Αἰγὸς ποταμοί). Piccolo fiume del Chersoneso tracio che sbocca nell'Ellesponto. Alla sua foce avvenne nel settembre del 405 a. C. una battaglia navale fra Ateniesi e Spartani di nessuna importanza militare, ma di grande importanza politica, perché segnò essa la fine della guerra del Peloponneso e, insieme, dell'egemonia marittima di Atene. La flotta spartana comandata da Lisandro dopo aver preso e saccheggiato Lampsaco, si teneva sulle difese nel porto. La flotta ateniese, alla notizia della presa di Lampsaco, andò prima a Sesto, poi si pose ad Egospotami, press'a poco a egual distanza (circa tre chilometri) da Sesto e da Lampsaco. All'alba, gli Ateniesi, che erano privi di rifornimenti, schierarono le loro navi per venire subito a battaglia, ma Lisandro si tenne fermo. Alcibiade, che si trovava in esilio in quei luoghi, offrì invano aiuto e consiglio agli ammiragli ateniesi. Per quattro giorni gli Ateniesi rinnovarono inutilmente il tentativo; il quinto, venuta la sera, si sparsero per il lido in cerca di vettovaglie. Lisandro ordinò allora alla flotta di dare l'assalto, mentre Torace assaliva da terra. Conone, uno degli ammiragli ateniesi, cercò di raccogliere i suoi uomini, ma nel parapiglia si poterono riempire soltanto nove navi che riuscirono a salvarsi, mentre le rimanenti, coi relativi equipaggi, caddero facilmente in mano di Lisandro - **Philocles:** nominato stratego nel 406, dopo il processo delle Arginuse, assieme ad Adimanto e a Co-none, e con questa carica combatté la battaglia di Egospotami (405), nella quale fu fatto prigioniero dagli Spartani. Era stato lui a proporre di mutilare tutti i prigionieri che avevano preso parte ai combattimenti navali contro Atene. Non si sa, però, se il decreto fosse stato approvato da un'assemblea di Atene o da una riunione tenuta prima della battaglia; è altrettanto dubbio se la mutilazione riguardasse solo il pollice destro, come riferisce Plutarco, o tutta la mano destra, come riferisce Senofonte; per vendicarsi di questi fatti, Lisandro fece sgozzare lui e gli altri 3000 prigionieri ateniesi catturati dopo Egospotami, risparmiando solo Adimanto - **praetor:** il termine significa qui 'stratego', mentre riferito a Lisandro vale 'navarco' - **neque longe:** esempio di litote. Lisandro si trovava a Lampsaco, conquistata poco prima - **in eo:** prolettico dell'affermazione seguente - **quam:** rafforza il superlativo avverbiale seguente - **ipsis:** Spartani ed alleati - **a rege:** Dario II aveva nominato il figlio minore Ciro satrapo di Lidia, Frigia e Cappadocia con l'incarico di sostenere militarmente e finanziariamente gli Spartani - **Atheniensibus exhaustis:** dativo retto da supererai; la situazione era critica sia sotto il profilo militare per le defezioni degli alleati sia sotto quello finanziario per il diradarsi dei contributi imposti alle città ancora appartenenti alla lega delio-attica - **erat super:** esempio di tmesi e anastrofe per *supererat*.

2. ad exercitum... Atheniensium: dai suoi possedimenti nel Chersoneso tracio, distanti una quindicina di stadi - **praesente vulgo:** ablativo assoluto; si tratta qui della *contio*, l'assemblea dei soldati; sfumatura un poco dispregiativa che ricorre anche *infra* § 6 - **si vellent etc.:** l'esposizione è fatta da Nepote in *oratio obliqua* - **coacturum:** sott. *esse*; regolare l'infinito futuro in dipendenza da *spondet* - **eo:** prolettico del successivo *quod* - **pedestribus copiis:** la tradizionale superiorità spartana negli scontri terrestri, infranta solo dall'ordine obliquo di combattimento adottato dai tebani Epaminonda e Pelopida.

3. Seuthem: si tratta di Seute II, figlio di Mesade, dinasta tracio, probabilmente uno di quei principotti che al tempo di Seute I, con moto separatistico, riconquistarono la loro indipendenza. Mesade fu però cacciato dal trono e il figlio crebbe alla corte di Amadoco, che era succeduto a Seute I nel governo degli Odrisi. Di lui sappiamo che fu in posizione di dipendenza (*ἄρχων*) rispetto ad Amadoco (che è sempre designato come βασιλεύς; στρατηγός, lo dice Aristotele; il titolo di βασιλεύς, attribuitogli da Senofonte e da Diodoro, pare sia da ritenere abusivo - **deducere:** in alcune edizioni è riportata la variante *adducere* - **eum:** Lisandro - **terra:** ablativo di allontanamento - **quo facto:** può intendersi anche come ablativo assoluto con valore temporale - **necessario:** avverbio - **conflicturum... compositurum:** sott. *esse*.

4. dictum: sott. *esse* - **postulata:** le richieste di Alcibiade; participio neutro plurale sostantivato - **Alcibiade recepto:** ablativo assoluto con valore ipotetico - **nullius momenti:** genitivo di qualità - **quid:** indefinito per *aliquid*, regge il genitivo partitivo *secundi*, costruzione ripetuta subito dopo (*quid adversi*) - **contra ea:** con il valore del semplice *contra*.

5. victoriae: dativo - **illud:** prolettico, introduce *ne... habeas* - **immodestia:** ablativo di causa; il vocabolo è da intendere nella sua valenza etimologica, a cogliere l'indisciplina degli equipaggi - **periculum est:** la locuzione è costruita come i *verba timendi* - **vestri... exercitus:** costruzione con il gerundivo. Si osservi l'uso del possessivo, da cui si coglie il senso di ripicca nell'avvertimento di Alcibiade.

6. ea... fefellit: la traduzione letterale risulta poco scorrevole; 'né in questo si ingannò' è più aderente al senso - **per speculatores:** complemento di mezzo; espressione regolare in luogo dell'ablativo trattandosi di nome di persona - **praedatum:** supino attivo, con l'abituale valore finale - **paene inanes:** secondo Senofonte (*Hell.* II,1,28) alcune navi avevano solo due banchi di rematori completi, altre uno solo e altre erano completamente prive di equipaggio (αἱ δὲ παντελῶς κεναί) - **relictas:** sott. *esse* - **rei gerendae:** costruzione con il gerundivo - **totum bellum:** non ci saranno infatti più scontri, ma solo la lunga agonia di un'Atene assediata per terra e per mare.

Cap. IX

1 *At Alcibiades, victis Atheniensibus non satis tuta eadem loca sibi arbitrans, penitus in Thraeciam se supra Propontidem abdidit, sperans sibi facillime suam fortunam oculi posse. Falso*
2 *Nam Thraeces, postquam eum cum magna pecunia venisse senserunt, insidias fecerunt; qui ea, quae apportarat, abstulerunt, ipsum capere non potuerunt.* **3** *Ille cernens nullum locum sibi tutum in Graecia propter potentiam Lacedaemoniorum, ad Pharnabazum in Asiam transiit; quem quidem adeo sua cepit humanitate, ut eum nemo in amicitia antecederet. Namque ei Grynium dederat, in Phrygia castrum, ex quo quinquagena talenta vectigalis capiebat.* **4** *Qua fortuna Alcibiades non erat contentus neque Athenas victas Lacedaemoniis servire poterat pati. Itaque ad patriam liberandam omni ferebatur cogitatione.* **5** *Sed videbat id sine rege Perse non posse fieri ideoque eum amicum sibi cupiebat adiungi neque dubitabat facile se consecuturum, si modo eius conveniendi habuisset potestatem. Nam Cyrum fratrem ei bellum clam parare Lacedaemoniis adiuvantibus sciebat: id si aperuisset, magnam se initurum gratiam videbat.*

1 Alcibiade però, sconfitti gli Ateniesi, ritenendo non abbastanza sicuri per sé i medesimi luoghi, si nascose ben addentro in Tracia, oltre la Propontide, sperando che lì avrebbe potuto molto facilmente tener nascosta la sua sorte. A torto. **2** I Traci infatti, dopo che si accorsero che era giunto con una grande quantità di denaro, gli tesero un'insidia; quello che aveva portato glielo sottrassero, ma lui non poterono catturarlo. **3** Egli, rendendosi conto che nessuna località della Grecia era sicura per lui a causa dello strapotere degli Spartani, passò in Asia da Farnabazo; e con i suoi modi affabili lo conquistò a tal punto che nessuno lo superava nell'amicizia. Gli aveva infatti dato Grinio, un castello in Frigia, da cui ricavava cinquanta talenti di tributo. **4** Alcibiade però non era pago di questa fortuna e non poteva sopportare che Atene, sconfitta, fosse sottomessa agli Spartani. Era così stimolato in ogni pensiero a liberare la patria. **5** Ma si rendeva conto che questo non poteva avvenire senza il re di Persia e perciò desiderava farselo amico e non dubitava che l'avrebbe ottenuto facilmente se soltanto avesse avuto la possibilità di incontrarsi con lui. Sapeva infatti che il fratello Ciro gli preparava di nascosto la guerra con l'aiuto degli Spartani; se gli avesse rivelato questo, si rendeva conto che avrebbe ottenuto una grande riconoscenza.

1. victis Atheniensibus: ablativo assoluto con valore narrativo-causale - **eadem loca:** dove era avvenuta la disfatta di Egospotami, che distava una quindicina di stadi dalla residenza di Alcibiade - **sibi:** esempio di *dativus commodi* - **supra Propontidem:** era il nome antico dell'attuale mar di Marmara; Alcibiade si mantene sulla costa europea (*in Thraeciam*), allontanandosi dalla costa verso l'interno (*penitus*) - **facillime:** superlativo avverbiale - **suam fortunam:** tanto la sua condizione di esule quanto i mezzi di sostentamento - **oculi posse:** la perifrasi con il verbo *possum* acquista valore di futuro, giustificato da *sperans*.

2. apportarat: sincopato per *apportaverat* - **ipsum capere:** si noti l'asindeto avversativo.

3. sibi tutum: sott. *esse* - **ad Pharnabazum:** satrapo (circa 450-370 a.C.) della Frigia ellespontica a partire dal 413. Favorevole a Sparta durante la guerra del Peloponneso, fece uccidere Alcibiade che si era rifugiato presso di lui. Più tardi invece si accostò ad Atene e assieme a Conone organizzò la flotta che batté gli Spartani a Cnido (394). Richiamato alcuni anni dopo a Susa, e sostituito (387) nel governo della satrapia da Ariobarzane, partecipò senza successo alle due spedizioni contro l'Egitto ribelle (385; 373) - **quem:** nesso del relativo - **adeo:** antecedente della proposizione consecutiva negativa (*ut eum nemo in amicitia antecederet*) - **Grynium:** località della Frigia, in Asia Minore, apparteneva alla dodecapoli eolica - **quinquagena talenta:** il distributivo indica l'annualità del tributo (*vectigalis*); l'avverbio (*quotannis*) è pertanto sottinteso.

4. Qua fortuna: nesso del relativo in funzione avversativa - **Lacedaemoniis servire:** l'occupazione spartana dell'acropoli a sostegno del governo filospartano dei Trenta tiranni - **ad patriam liberandam:** proposizione finale con il gerundivo.

5. sine rege Perse: è Artaserse II, figlio di Dario II, salito al trono nel 404 a.C., è il sovrano citato nell'*Anabasi*; ebbe regno travagliato da lotte con Greci ed Egiziani e satrapi ribelli e discordie familiari. I Greci lo soprannominarono Mnemone per la grande memoria di cui era dotato - **dubitabat:** si osservi la costruzione con l'accusativo e l'infinito (*se consecuturum*, sott. *esse*) in luogo di *quin* e il congiuntivo - **eius conveniendi:** costruzione con il gerundivo; si noti l'arcaismo - **Cyrum fratrem:** figlio cadetto di Dario II re di Persia; satrapo di Lidia, Frigia e Cappadocia, nel 408 favorì Sparta nella sua lotta contro Atene. Morto il padre (405), contese il trono al fratello Artaserse II e marcì contro di lui dall'Asia Minore con un forte esercito, ma nella battaglia di Cunassa (3 sett. 401 a.C.) perdette la vita - **Lacedaemoniis adiuvantibus:** ablativo assoluto. L'aiuto spartano era la diretta conseguenza dei cospicui contributi finan-

ziari che avevano consentito la sconfitta di Atene e l'instaurazione dell'egemonia di Sparta - **id**: il tentativo di golpe - **initurum**: sott. *esse*.

Cap. X

1 *Hoc cum moliretur peteretque a Pharnabazo, ut ad regem mitteretur, eodem tempore Critias ceterique tyranni Atheniensium certos homines ad Lysandrum in Asiam miserant, qui eum certiore facerent, nisi Alcibiadem sustulisset, nihil earum rerum fore ratum, quas ipse Athenis constituisset: quare, si suas res gestas manere vellet, illum persequeretur.* **2** *His Laco rebus commotus statuit accuratius sibi agendum cum Pharnabazo. Huic ergo renuntiat, quae regi cum Lacedaemoniis essent, irrita futura, nisi Alcibiadem vivum aut mortuum sibi tradidisset.* **3** *Non tulit hunc satrapes et violare clementiam quam regis opes minui maluit. Itaque misit Susamithren et Bagaem ad Alcibiadem interficiendum, cum ille esset in Phrygia iterque ad regem compararet.* **4** *Missi clam vicinitati, in qua tum Alcibiades erat, dant negotium, ut eum interficiant. Illi cum ferro aggredi non audent, noctu ligna contulerunt circa casam eam, in qua quiescebat, eaque succenderunt, ut incendio conficerent, quem manu superari posse diffidebant.* **5** *Ille autem ut sonitu flammae est excitatus, etsi gladius ei erat subductus, familiaris sui subalare telum eripuit. Namque erat cum eo quidam ex Arcadia hospes, qui numquam discedere voluerat. Hunc sequi se iubet et id, quod in praesentia vestimentorum fuit, arripit. His in ignem eiectis flammae vim transiit.* **6** *Quem ut barbari incendium effugisse viderunt, telis eminus missis interfecerunt caputque eius ad Pharnabazum rettulerunt. At mulier, quae cum eo vivere consuevit, muliebri sua veste contactum aedificii incendio mortuum cremavit, quod ad vivum interimendum erat comparatum. Sic Alcibiades annos circiter XL natus diem obiit supremum.*

1 Mentre macchinava ciò e chiedeva a Farnabazo di essere mandato dal re, nel medesimo tempo Crizia e gli altri tiranni degli Ateniesi avevano inviato in Asia da Lisandro uomini fidati ad informarlo che se non avesse eliminato Alcibiade niente di quelle disposizioni che aveva imposto agli Ateniesi sarebbe rimasta stabile; perciò se voleva che le sue decisioni durassero, gli desse la caccia. **2** Lo spartano, turbato da queste cose, decise di dover agire con Farnabazo in modo più scrupoloso. Gli riferisce pertanto che, se non gli avesse consegnato Alcibiade vivo o morto, le condizioni che il re aveva con gli Spartani non sarebbero state valide. **3** Il satrapo non si oppose a questo e preferì venir meno alla clemenza che sminuire la potenza del re. Spedì pertanto Susamitre e Bageo ad uccidere Alcibiade, mentre si trovava in Frigia e preparava il viaggio alla volta del re. **4** Gli inviati danno di nascosto l'incarico ai vicini, presso cui si trovava allora Alcibiade, di ucciderlo. Essi, non osando attaccarlo con le armi, ammassarono di notte della legna intorno alla capanna dove riposava e vi appiccarono il fuoco, per eliminare con un incendio colui che non erano sicuri di poter vincere con le armi. **5** Egli però, come venne destato dal crepitio delle fiamme, anche se gli era stata sottratta la spada, afferrò il piccolo pugnale di un suo amico. C'era infatti con lui un ospite dall'Arcadia, che non aveva mai voluto andarsene. Gli ordina di seguirlo ed afferra quelle vesti che c'erano al momento. Gettate queste sul fuoco, passò oltre la violenza delle fiamme. **6** Quando però i barbari videro che egli era sfuggito all'incendio, scagliati da lontano dei dardi lo uccisero e portarono la sua testa a Farnabazo. Però la donna, che aveva l'abitudine di vivere con lui, coperto il morto con la sua veste lo cremò nell'incendio dell'edificio, che era stato predisposto per ucciderlo. Così morì Alcibiade, a circa quaranta anni.

1. Hoc: il rivelare la congiura di Ciro - **moliretur peteretque**: si osservi la disposizione chiasmica dei predicati - **Critias**: politico e scrittore ateniese (460 a.C. circa - 403). Fu scolaro di Gorgia di Lentini e di Socrate, dal cui insegnamento però trasse solo quanto gli poteva giovare per l'azione politica, contraddistinta in lui dalla simpatia per Sparta e da tendenze antidemocratiche. Circa il 415 iniziò la sua vita pubblica; fu coinvolto, quello stesso anno, nel processo delle erme, ma liberato per la testimonianza di Andocide. Sembra partecipasse alla rivolta dei Quattrocento; alla restaurazione democratica fu esiliato e andò in Tessaglia. Tornò ad Atene dopo Egospotami (404) e fece parte del governo dei Trenta Tiranni, divenendone il capo e mostrando le sue simpatie per Sparta. Ben presto i democra-

ci ripresero il sopravvento e in una battaglia presso Munichia Crizia cadde - **qui... facerent**: proposizione relativa impropria con valore finale - **earum rerum**: genitivo partitivo retto da *nihil* - **Athenis**: locativo. L'abbattimento delle Lunghe Mura e la consegna della flotta erano i cardini su cui si imperniava il disegno di Lisandro di una soggezione ateniese a Sparta - **quare**: la conclusione del messaggio è riportata in *oratio obliqua*.

2. Laco: Lisandro, che in questo caso è lo 'spartano' per eccellenza - **accuratius**: comparativo avverbiale - **sibi**: dativo di agente dovuto alla perifrastica passiva (*agendum*, sott. *esse*) - **quae... essent**: esempio di prolessi del relativo - **regi**: dativo di possesso.

3. hunc: Lisandro - **clementiam**: l'ospitalità concessa ad Alcibiade - **Susamithren et Bagaem**: rispettivamente fratello e zio di Farnabazo, secondo Plutarco (*Alc.* 39) - **ad Alcibiadem interficiendum**: proposizione finale con il gerundivo - **iter... compararet**: per denunciare il complotto ordito da Ciro.

4. Missi: participio sostantivato - **vicinitati**: astratto in luogo del concreto - **illi**: concordato *ad sensum* con il precedente - **ferro**: ablativo strumentale, come i seguenti *incendio* e *manu*; esempio di metonimia insieme con *manu*.

5. gladius... subductus: il particolare è assente in Plutarco, e appare piuttosto romanzato perché non si vede come sarebbe potuto accadere - **subalare telum**: una sorta di pugnale dalle dimensioni ridotte, così da poter stare sotto l'ascella (*ala*) - **id... vestimentorum**: lett. 'quello che di vestiti'; il genitivo è partitivo - **arripit**: come il prec. *eripuit* indica decisione e prontezza di riflessi; la *variatio* nell'uso dei tempi attualizza la drammaticità della scena - **His... eiectis**: ablativo assoluto con valore causale.

6. Quem: nesso del relativo, soggetto della proposizione infinitiva - **ut**: congiunzione temporale, regge *viderunt* - **telis... emissis**: ablativo assoluto con valore causale - **eminus**: l'avverbio lascia intendere chiaramente che si tratta di armi da lancio: frecce, giavellotti et sim. - **mulier**: secondo Plutarco (*l.c.*) era una cortigiana di nome Timandra - **contactum**: participio congiunto - **cremavit**: secondo Ateneo (*Deipn.* XIII,34) la sepoltura sarebbe avvenuta a Melissa, un borgo della Frigia, dove gli venne eretto un monumento - **quod**: relativo neutro, da riferire a *incendio* - **ad vivum interimendum**: proposizione finale con il gerundivo - **annos... XL natus**: era infatti nato verso il 450 - **diem... supremum**: locuzione eufemistica in luogo di *mortuus est*.

Cap. XI

1 *Hunc infamatum a plerisque tres gravissimi historici summis laudibus extulerunt: Thucydides, qui eiusdem aetatis fuit, Theopompus, post aliquanto natus, et Timaeus: qui quidem duo maledicentissimi nescio quo modo in illo uno laudando consentiunt.* **2** *Namque ea, quae supra scripsimus, de eo praedicarunt atque hoc amplius: cum Athenis, splendidissima civitate, natus esset, omnes splendore ac dignitate superasse vitae;* **3** *postquam inde expulsus Thebas venerit, adeo studiis eorum inservisse, ut nemo eum labore corporisque viribus posset aequiperare - omnes enim Boeotii magis firmitati corporis quam ingenii acumini inserviunt-;* **4** *eundem apud Lacedaemonios, quorum moribus summa virtus in patientia ponebatur, sic duritiae se dedisse, ut parsimonia victus atque cultus omnes Lacedaemonios vinceret; fuisse apud Thracas, homines vinolentos rebusque veneriis deditos; hos quoque in his rebus antecessisse;* **5** *venisse ad Persas, apud quos summa laus esset fortiter venari, luxuriose vivere: horum sic imitatum consuetudinem, ut illi ipsi eum in his maxime admirarentur.* **6** *Quibus rebus effecisse, ut, apud quoscumque esset, princeps poneretur habereturque carissimus. Sed satis de hoc; reliquos ordiamur.*

1 Tre storici molto autorevoli esaltarono con grandissime lodi costui, denigrato da parecchi: Tucidide, che era della stessa età, Teopompo, nato alquanto dopo e Timeo; e questi due, pur molto maldicenti, non so come si trovano d'accordo nell'elogiare lui solo. **2** Hanno infatti magnificato di lui le cose che abbiamo scritto in precedenza e in più questo: nato ad Atene, splendidissima città, superò tutti in splendore e dignità di vita; **3** dopo che, cacciato da lì, giunse a Tebe, si adattò a tal punto alle loro abitudini che nessuno poteva eguagliarlo in fatica e forza fisica - tutti i Beoti infatti si dedicano più alla robustezza del corpo che all'acutezza di ingegno-; **4** lo stesso presso gli Spartani, nelle cui abitudini la virtù più grande era riposta nella sopportazione, si diede ad una austerità tale da superare tutti gli Spartani per sobrietà di vita e di costumi; fu presso i Traci, uomini amanti del vino e dediti ai piaceri amorosi; fu superiore a costoro anche in questo; **5** venne presso i Persiani, presso i quali l'elogio più grande era cacciare con coraggio e vivere sontuosamente: ne imitò le abitudini così che essi stessi lo ammiravano moltissimo in questo. **6** E con queste qualità fece in modo che, presso chiunque fosse, fosse considerato il primo e tenuto sommamente caro. Ma su di lui è sufficiente: passiamo a trattare gli altri.

- 1. Hunc:** Alcibiade, enfatizzato dalla posizione incipitaria - **summis laudibus extulerunt:** lett. 'innalzarono con somme lodi' - **Thucydides:** il celebre storico greco, di Atene (460?-395? a.C.), autore della storia della guerra del Peloponneso. Sulla sua morte le fonti non ci dicono nulla di preciso. Taluno asserisce che morì per malattia, altri che fu assassinato o in Tracia o dopo il ritorno in Atene o nel viaggio - **eiusdem aetatis:** genitivo di qualità - **Theopompus:** storico e retore greco (378 ca. - dopo il 323 a.C.). Discepolo di Isocrate, ebbe un'attività letteraria molto varia, sulla quale spiccano però i suoi interessi storiografici (*Storie elleniche* e *Storie Filippiche*). Le sue opere storiche si caratterizzano, oltre che per il recupero di certi moduli narrativi e novellistici erodotei, per un forte colorito retorico e moralistico, di tipo prettamente isocrateo, e per uno spiccato interesse biografico - **Timaeus:** storico greco siciliano (356 ca.-260 ca.). Autore di un'opera storiografica sui Siciliani e gli Italioti in 33 libri, di cui restano circa 150 frammenti; fu un continuatore della storiografia politico-retorica iniziata da Isocrate - **qui... duo:** Teopompo e Timeo - **in... laudando:** costruzione con il gerundivo.
- 2. quae... scripsimus:** cfr. capp. I e II - **praedicarunt:** consueta forma sincopata (*praedicaverunt*) - **Athenis:** locativo - **splendore ac dignitate:** ablativi di limitazione, come i seguenti *labore corporisque viribus* - **superasse:** (= *superavisse*) gli infiniti che seguono sono dovuti all'*oratio obliqua*.
- 3. inde:** da Atene - **Thebas:** le affermazioni seguenti sono una riduzione di quanto compare nel cap. 23 della vita plutarchea dove però si nomina la Tessaglia e non Tebe, e significativamente paragona Alcibiade a un camaleonte - **eorum:** concordanza *ad sensum*, come se invece di *Thebas* ci fosse *Thebanos* - **firmitati corporis quam ingenii acumini:** si osservi la disposizione chiasmica dei termini.
- 4. eundem:** potrebbe tradursi anche avverbialmente: '*parimenti*' - **victus... cultus:** genitivi retti da *parsimonia*, ablativo di limitazione.
- 5. ad Persas:** presso il satrapo Tissaferne (cfr. *supra* V,2 e nota relativa) - **imitatum:** sott. *esse* - **ut... admirarentur:** proposizione consecutiva.
- 6. princeps... carissimus:** collocazione chiasmica dei vocaboli - **satis:** sott. *est* - **ordiamur:** esempio di congiuntivo esortativo.